

LA CORRUZIONE È NECESSARIAMENTE BIPARTISAN CORROTTI, CORRUTTORI, OPPOSITORI "DISTRATTI" E CONTROLLORI A VOLTE LATITANTI.

Sono in molti a mostrarsi stupiti del fatto che le indagini condotte dalla Procura della Repubblica di Roma su episodi di corruzione che hanno visto coinvolti oltre 100 amministratori e funzionari pubblici abbiano riguardato appartenenti alla destra e alla sinistra uniti in un consorzio criminale che li ha portati ad arricchirsi ai danni della finanza pubblica.

Stupisce lo stupore che non è chiaro se manifestato in buona fede o per colpevole dabbenaggine perché è evidente che questi comportamenti corruttivi presuppongono la connivenza di chi è all'opposizione oppure una colpevole distrazione rispetto all'attenzione che in un regime democratico ma riservata a chi governa. Ugualmente latitanti appaiono all'evidenza gli organi di controllo, considerato che le operazioni che gravano sulla finanza pubblica sono facilmente riconoscibili da parte di chi è chiamato a verifiche di legittimità, di regolarità contabile e di efficienza. Voglio dire che l'intesa criminale diretta ad assunzioni non consentite, ad acquisti non necessari od a prezzi eccessivi ovvero con forniture scadenti costituiscono elementi indiziari i quali consentono al controllore interno od esterno di affondare le mani nella gestione illecita, fonte di danno.

Troppo spesso, invece, questi controlli sono formali, soprattutto quando effettuati da organismi di controllo interno che, come diceva Beniamino Finocchiaro, sono per definizione

inutili quanto alla loro capacità di intercettare l'illecito. Trattasi, infatti, di organismi che vedono coinvolti soggetti dell'amministrazione colleghi di coloro i quali hanno effettuato per disposizione o d'intesa con il politico corrotto acquisti di beni o servizi a danno della finanza pubblica.

In questa fase nella quale l'Autorità Nazionale Anticorruzione si è andata strutturando in modo più funzionale all'attività che le è stata affidata dalla legge 190 del 2012 con alla Presidenza un magistrato di valore, Raffaele Cantone, con una lunga esperienza di lotta alla criminalità che persegue i suoi obiettivi anche attraverso l'inserimento in procedure amministrative dirette alla utilizzazione di risorse pubbliche, è evidente che l'indagine di elezione per comprendere i fenomeni di devianza dalla legalità e dalla regolarità contabile va fatta attraverso la verifica delle procedure di appalto di lavori o servizi, la congruità dei prezzi, la verifica puntuale della corrispondenza del prodotto fornito alle prescrizioni contrattuali sotto ogni profilo.

Fatti macroscopici come quelli che vanno emergendo nella indagine della magistratura romana non possono sfuggire ad un'attenta analisi degli uffici e degli organi di controllo politici e amministrativi. Se questo avviene, se, cioè, procedure piegate a consentire illeciti guadagni passano indenni dagli uffici amministrativi e di controllo significa che qualcuno in una di queste istanze non ha fatto fino in fondo il proprio dovere e non ha saputo utilizzare gli strumenti di verifica esistenti per accertare la regolarità e la legalità nelle azioni delle pubbliche amministrazioni. Per quanto raffinati possano essere i

comportamenti criminali attuati a danno delle finanze pubbliche è evidente che al di là del profilo strettamente penale chi è chiamato a esercitare le funzioni di controllo politico o amministrativo contabile è in condizione di intercettare comportamenti magari formalmente corretti ma sostanzialmente in contrasto con gli interessi pubblici. Ciò che fa scattare la responsabilità per danno erariale con addebito delle somme illecitamente spese ai responsabili politici e amministrativi.

C'è da augurarsi che l'esperienza dell'indagine penale di cui oggi i giornali parlano e della quale si diceva da tempo nei corridoi dei palazzi romani faccia scattare un campanello d'allarme perché la classe politica più consapevole assuma le proprie responsabilità e vigili sui propri componenti che mirano ad avvantaggiarsi a fini personali utilizzando posizioni di potere ai vari livelli dell'organizzazione pubblica. È un dovere verso i cittadini che in questo momento soffrono delle gravi condizioni economiche che riducono i consumi falcidiano i posti di lavoro e aggravano le posizioni delle famiglie. È un dovere della classe politica anche verso se stessa, per non perdere quella credibilità che è il fondamento della democrazia oggi appare gravemente compromessa, come dimostra la consistente disaffezione elettorale.

3 dicembre 2014

Salvatore Sfrecola